



L'APPUNTAMENTO A ROMA

IL FATTORE «PMI» PIÙ FINANZA (GREEN) PER COMPETERE MEGLIO

La rete italiana del Global Compact Network ha messo a confronto le aziende con Sace e gli altri attori istituzionali (Simest, Cdp, Invitalia) che le accompagnano nei percorsi di sostenibilità e innovazione Bernacchi, executive director UngcnI: «Un ecosistema virtuoso»

di **FRANCESCA GAMBARINI**

Tra i suoi ambiti strategici d'azione, la rete italiana del Global Compact Network delle Nazioni Unite — la più vasta iniziativa di sostenibilità di impresa al mondo — ha individuato una rotta che va dai big player alle Pmi tricolori. Obiettivo: l'attivazione e l'accelerazione della trasformazione green delle imprese.

Per le «piccole» — il 96% del tessuto economico italiano — nasce ora una nuova iniziativa del network che ormai conta più di 830 aderenti (tra aziende e organizzazioni non profit): un roadshow itinerante per la penisola, aperto a tutte le Pmi, parte o meno della rete, che ha preso il via, con la prima tappa di Roma, lo scorso giovedì.

La scelta del partner, Sace, e il titolo dell'evento, «Finanza per la competitività sostenibile e l'internazionalizzazione delle imprese», raccontano bene lo scopo della giornata. «Per il network è cruciale coinvolgere le Pmi che, come ci dicono i dati, stanno accelerando sul fronte della sostenibilità — spiega Daniela Bernacchi, executive director di UngcnI —. Infatti per loro l'adozione di strategie Esg è più che raddoppiata negli ultimi sei anni e un numero crescente di imprese sta integrando i temi ambientali e sociali nelle

proprie strategie di sviluppo».

Secondo lo *Sme EnterPRIZE White Paper* di Generali e SDA Bocconi, la quota di Pmi tricolori che adotta strategie Esg è passata dal 20% nel 2020 al 47% nel 2026. Non solo: un report del McKinsey Global Institute spiega che le Pmi italiane generano il 63% del valore aggiunto dell'economia nazionale e rappresentano il 76% dell'occupazione, superando le medie delle economie avanzate che è rispettivamente del 54% e del 66%. «In questo contesto, il ruolo della finanza e delle istituzioni è fondamentale per sostenere investimenti, innovazione sostenibile e percorsi di internazionalizzazione capaci di generare valore nel lungo periodo», dice Bernacchi.

È qui ad esempio che si inserisce il lavoro di Sace che, nota l'amministratore delegato Michele Pignotti, «come export credit Agency italiana accompagna le imprese sui mercati internazionali, proteggendole dai rischi e sostenendone la competitività». Il Piano Sace50 rafforza questa missione, mettendo a disposizione circa 150 miliardi di euro di nuovi impegni nel triennio e si concentra su export, internazionalizzazione, filiere e grandi progetti strategici per il sistema Paese. «La sostenibilità è trasversale alle direttrici del piano — ricorda Pignotti —. Non è un ambito separato, ma un criterio che

orienta priorità, strumenti e misurazione dell'impatto. Il piano rafforza infatti un approccio più proattivo e orientato all'impatto. Per noi significa concentrare le risorse dove possono massimizzare l'addizionalità, contribuire alla crescita delle imprese, rafforzare le filiere e produrre ricadute concrete».

Strumenti e mercati

Global Compact e Sace insieme con Simest, Cdp e Invitalia — anche loro protagoniste della mattinata di lavori —, grazie agli strumenti che mettono a disposizione delle imprese, vanno quindi a costituire «quell'ecosistema a supporto del Paese che fa crescere la competitività italiana nel mondo e accompagna le aziende verso una sostenibilità che non è più compliance ma strategia», nota Bernacchi. Una strategia che dà ottimi risultati, come ci racconta anche quell'11% in più di accesso al credito che si guadagnano le imprese impegnate negli Esg o quel 34% in meno di rischio default che le stesse registrano (dati Crif). Fa un ulteriore passo nel ragionamento Fabrizio Lobasso, vicedirettore generale per la crescita e la promozione dell'export al Maeci, dicendo che: «L'investitore sostenibile finanzia, prima dei progetti in sé, la fiducia, il coraggio e la capacità di generare futuro di queste impre-

se. Ed è importante che questo sistema virtuoso cresca perché l'Italia compete raramente sui prezzi, compete invece sul bello, sul ben fatto, su valori durevoli come è anche la sostenibilità».

Lo confermano le testimonianze delle aziende coinvolte nei lavori, tutte aderenti a Ungni: Webuild, Cartiere Carrara, Acea e 3TI Progetti Italia Ingegneria Integrata. Dall'impegno sulla filiera di oltre 17.500 fornitori di Webuild, «con la quale cerchiamo di creare un impatto positivo in tutto il mondo», come ha spiegato Elizabeth Salini, direttrice Csr del gruppo, al progetto di riforestazione sul territorio toscano di Cartiere Carrara, operazione finanziata da Garanzia Sace Green con Bper. O ancora, la presenza di Acea in Congo, a Brazzaville, per potenziare un'importante infrastruttura idrica «esportando anche le nostre competenze con il focus della sostenibilità e dell'economia circolare», ha detto Mario Bruni, direttore dello Sviluppo internazionale. L'esperienza di 3TI Progetti Italia ha poi ricordato che le infrastrutture «nature positive» sono cruciali per rigenerare le comunità e renderle resilienti. In chiusura, Paolo Taticchi, professore di strategia e sostenibilità allo University College di Londra, ha ammonito: «Succede che le aziende sottostimino l'importanza della sostenibilità perché non comprendono che i driver di competitività cambiano e che è fondamentale non essere un "late transformer", cioè chi arriva per ultimo, in fatto di innovazione, anche e soprattutto green. Il motivo è semplice: se arrivi dopo, sconterai gli stessi rischi di un "first mover", cioè chi anticipa, ma avrai perso il vantaggio competitivo sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

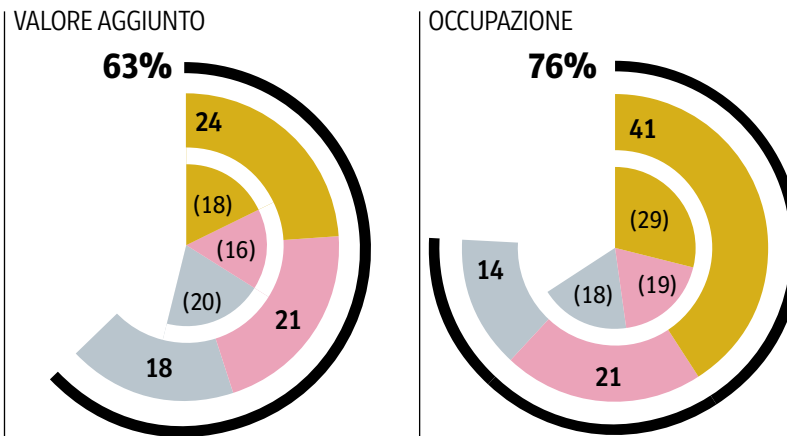
Il volto/1

Daniela Bernacchi, executive director di Un Global Compact Network Italia



Il distacco Distribuzione del valore aggiunto e dell'occupazione in Italia per dimensione aziendale. Confronto tra le Pmi italiane e la media delle altre economie avanzate - Valori in % (Dato internazionale tra parentesi)

■ Microimprese (meno di 10 dipendenti) ■ Piccole imprese (10-49 dipendenti)
 ■ Medie imprese (50-249 dipendenti) ■ Totale Pmi Italia



Fonte: report McKinsey Global Institute, maggio 2024

Pparra



● **Il roadshow**

È partito da Roma, giovedì scorso 25 giugno, il roadshow per le Pmi (aderenti e non) di Global Compact Network Italia, che avrà una seconda tappa nella seconda metà dell'anno. Partner del primo appuntamento è stata Sace. La rete italiana conta oggi oltre 830 aziende e organizzazioni non profit. Tra gli ultimi ingressi, quello del big della cosmetica Intercos, di Cimbali Group, Dolomiti Energia, Seco e Sparco.

Il volto/2

Michele Pignotti, amministratore delegato e direttore generale di Sace



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

212877-1T00M7